

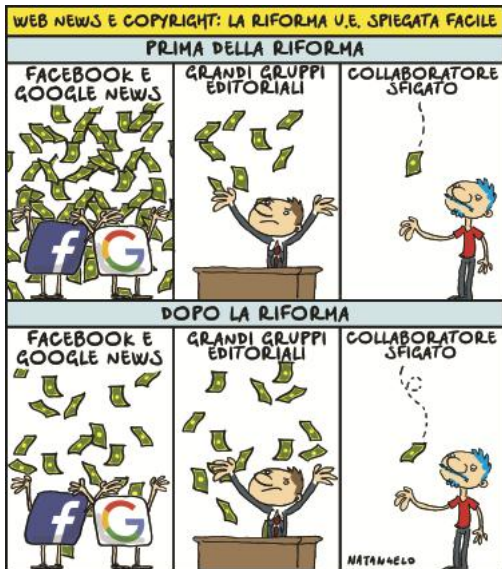
PRO & CONTRO La direttiva Ue sul diritto d'autore

Copyright

Mercoledì l'Europarlamento ha approvato la controversa direttiva sul diritto d'autore: da un lato editori e artisti chiedono maggiori tutele sui prodotti condivisi online, dall'altro i big del digitale e i 'padri fondatori' del web denunciano i rischi per la libertà della Rete. Due gli articoli contestati: l'11 prevede che piattaforme e aggregatori di notizie debbano pagare agli editori una quota sugli snippet condivisi (titolo degli articoli con foto e breve estratto); il 13 scarica sulle piattaforme, e non sugli utenti, la responsabilità di ogni violazione. L'obiettivo è cercare di far pagare delle licenze forfettarie che però non tutti possono permettersi.



Fatto a mano



PRO

“La cultura costa, la libertà del web non è la gratuità”

» VIRGINIA DELLA SALA

La battaglia degli artisti è una battaglia per la democrazia, per dimostrare ai giganti del Web che le persone e i politici sanno distinguere tra accuse strumentali e i fatti: Giulio Rapetti Mogol è il nuovo presidente della Siae e oggi è il riferimento della difesa del diritto d'autore.

Direttiva copyright e polemiche: ci spiega cosa è successo?

È stata osteggiata dai giganti del web con argomenti strumentali. Wikipedia ha oscurato il sito per protesta quando è previsto nell'articolo 2 che la direttiva non si applica alle enciclopedie online. È stato detto che comporta filtri preventivi, ma l'ultimo testo non ne fa cenno. Nessuno dice che oggi Google si riserva il diritto di rimuovere un contenuto e capita che lo faccia a sua assoluta discrezione, sulla base di un contratto e senza assumersi alcuna responsabilità. È stata una campagna per distrarre l'attenzione dagli enormi ricavi dei giganti del web, non tassati nei Paesi dove vengono prodotti.

Ora cosa cambia?

La responsabilità dei contenuti caricati passerà alle piattaforme che li mostrano. Ad esempio, YouTube avrà l'obbligo di ottenere una licenza per liberare da responsabilità i suoi utenti. Una misura di elementare equità, visto che i ricavi che ne derivano vanno nelle loro tasche. Mi aspetto che non ci siano passi indietro. Mi farò carico di incontrare il governo italiano per spiegare – se necessario – riga per riga gli articoli 11 e 13 per chiarire quali sono gli interessi dell'Italia e dei cittadini.

Quale sarà il vantaggio economico per autori e artisti?

È prematuro dare cifre, ma si tratta di somme non trascurabili, i giganti del web hanno speso già tanti milioni di euro per fare lobbying contro la direttiva. Ora dovranno pagare cifre che possono assolutamente permettersi. La direttiva aiuta a correggere le distorsioni del mercato online, difendendo la diversità culturale e i posti di lavoro dell'industria creati-



Mogol
Giulio Rapetti in arte Mogol è un paroliere, produttore discografico e scrittore. È presidente Siae LaPresse



Chi regala il diritto d'autore è un ladro, perché regala qualcosa che non è suo. Mi farò carico di incontrare il governo per spiegare, riga per riga, quali sono gli interessi dell'Italia e dei cittadini

va e del suo indotto, oltre 1,5 milioni di persone soltanto in Italia.

Quali ostacoli incontra sul web chi è titolare di diritti d'autore?

Uno è la difficoltà di essere visibile in una rete globale. Internet rende apparentemente più facile raggiungere il pubblico, ma poi i servizi musicali sono spesso dominati da una mano tecnologica. C'è il rischio che si perda il piacere della scoperta e della diversità. Lo spostamento delle risorse pubblicitarie dai media tradizionali ai social media e al web ha creato il cosiddetto *value gap* (divario tra il valore generato dai contenuti e quanto restituito a chi li ha creati). La cultura richiede investimenti che non arrivano se i ricavi vanno altrove. Dietro ogni opera c'è fantasia, creatività, fatica ma anche investimento sull'artista che può impiegare anni per crescere, un costo che queste piattaforme non considerano.

Perché tutta questa opposizione?

C'è questa pericolosa e assurda convinzione che la libertà che Internet ha portato nelle nostre vite coincida con l'idea di gratuità. Ma qui non si parla di libertà ma di equità. Per il diritto d'autore è come andare al ristorante: certo che c'è la libertà di mangiare, ma a fine pasto il conto poi va pagato. Allo stesso modo, le piattaforme digitali sfruttano la creatività degli autori e non pagano il conto in nome di un'idea di libertà che è assolutamente distorsiva. Chi regala il diritto d'autore è un ladro, perché regala qualcosa che non è suo.

Ha parlato anche dei giovani...

Nel 1992 ho fondato il Cet, un'associazione non profit dove insegno ai ragazzi a fare musica. Nel mio nuovo incarico di presidente Siae voglio mettere a disposizione quello che ho fatto e che ho scritto nella mia carriera per la formazione dei giovani. A chi vuole vivere di musica dico: bisogna essere pronti a imparare. Sono convinto inoltre che le potenzialità dell'arte e della creatività sono infinite. I repertori creativi e autoriali possono migliorare condizioni di disagio ed emergenza in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRO

“Aiuta solo chi ha già diritti. E fa danni all'informazione”

Minor circolazione di conoscenza, più diritti per chi ne ha già e meno possibilità di guadagnarsi per chi è meno forte. Senza contare che con eventuali filtri preventivi rischia di essere censurato anche chi utilizza contenuti senza violare nessuna legge: Maurizio Codogno è il portavoce di Wikimedia Italia, la fondazione dell'enciclopedia online Wikipedia.

Quali sono i problemi della direttiva copyright?

Non favorisce gli autori e i creativi, ma chi già detiene i diritti, ovvero gli editori. È stato detto che finalmente i creativi avrebbero potuto essere più liberi, ma non è così. Chi ha già i diritti li mantiene e ne aggiunge.

Come?

Esempio banale. Finora i diritti di una gara sportiva erano di chi la organizzava. Ora, con uno degli emendamenti, qualunque cosa attorno a questa gara rimane in capo agli organizzatori. Non si può neanche fare una foto delle iconografie senza aver interpellato l'organizzatore. Una decisione che ha poco a che fare con il copyright, eppure è nella direttiva. Eppure i diritti sulle manifestazioni sportive esistevano già. E lo stesso vale per gli snippet, le anteprime degli articoli con titolo, foto e un paio di righe estratte dal testo.

Cioè?

Nessuno può copiare un articolo e metterlo sul suo sito, è già una violazione del copyright. Ora, se prendo le prime due righe di un articolo vado contro la direttiva nonostante l'articolo continui a stare sul sito su cui era e la mia fosse solo una segnalazione.

Poi c'è la questione dei filtri preventivi e della responsabilità delle piattaforme.

Quando una legge ha molte eccezioni, vuol dire che qualcosa non funziona nella logica. Per vent'anni ci si è tutelati con le segnalazioni. Ora, con i sistemi automatici che le piattaforme potrebbero scegliere di usare per evitare violazioni, potrebbe essere oscurato anche ciò che non è previsto debbano essere sotto le norme sul copyright. Non è detto che tutti decidano di pagare licenze forfettarie.



Codogno
Maurizio Codogno è il portavoce di Wikimedia Italia, la fondazione Non profit di Wikipedia



Si smetterà di caricare materiale, spariranno gli aggregatori di news: i piccoli non potranno sostenere il costo delle licenze, grandi come Google rinunceranno: ne possono fare a meno

Ci sono altri aspetti controversi?

Speravamo di avere maggiore libertà nei casi in cui non c'è un vero diritto d'autore, liberalizzando ad esempio le opere orfane, di cui non si sa chi sia editore e autore. Abbiamo ottenuto che si possano utilizzare solo se non a scopo di lucro oppure dopo sforzi immani per rintracciare i possibili autori. Ma perché un creativo non può prenderle e farci dei soldi se non li toglie a nessuno? Lo stesso vale per il diritto di panorama.

Di cosa si tratta?

Prevede che chi fa una foto a opere i cui architetti/autori siano ancora in vita, o non morti da 70 anni, debba chiedere il permesso. Ma quante foto di palazzi o ponti recenti producono soldi per gli architetti e i progettisti? Molto poche. E allora come è possibile dire che la direttiva sia una vittoria per i creativi? Lo è solo per chi detiene già i diritti commerciali.

Dicono che Wikipedia sia stata risparmiata.

L'articolo 2 recita: 'I servizi che agiscono a fini non commerciali, come le enciclopedie online, [...] non sono considerati prestatori di servizi di condivisione di contenuti online [...]'. Peccato che Wikipedia sia sì non commerciale, ma che dia licenze d'uso commerciale. Se ci fosse stato scritto 'enti e associazioni non profit' non ci sarebbero stati problemi, ma così la formulazione può voler dire tutto e il contrario di tutto.

Cosa cambierà?

Non sappiamo cosa succederà fino a che la direttiva non sarà approvata e recepita. Potrebbe accadere che smetteremo di caricare materiale. In generale potrebbero sparire gli aggregatori di news: i piccoli non potranno sostenere il costo delle licenze e i grandi come Google vi rinunceranno perché di quei soldi potranno fare a meno. Ci sarà una minore possibilità di conoscenza da parte di tutti. Se gli articoli sono interessanti e scritti bene, lo snippet può servire solo ad attrarre. Senza sarà difficile che qualcuno vada sui siti, ancor meno su uno che magari non conosce.

VDS

© RIPRODUZIONE RISERVATA